

Editoriale

Scholé è stato per decenni il nome dell'incontro annuale della pedagogia cattolica. Organizzato dall'Editrice La Scuola di Brescia, ha rappresentato per generazioni di studiosi un'occasione di incontro, di confronto, di discussione sui temi della ricerca pedagogica ma anche sulle politiche di sviluppo della comunità dei pedagogisti cattolici. Nel tempo la vocazione originaria, qualificata dall'aggettivo "cattolica", è venuta trasformandosi: passato il tempo della contrapposizione – il tempo delle "due chiese" (quella cattolica e il PCI) per dirla con Pasolini – oggi *Scholé* si avvia a diventare sempre più crocevia di un confronto aperto di prospettive diverse, un nuovo orientamento marcato negli ultimi anni da temi sempre più attuali e trasversali (le neuroscienze, i media e le tecnologie), dalla dialettica con le altre discipline (da quelle "dure", alle altre "umane", alle sociali), dall'articolazione dei diversi punti di vista ben al di là dell'identificazione di questi punti di vista con la classica coppia laico-cattolico.

Storicamente, la *scholé* è il tempo che i Greci, liberatisi dalle occupazioni, potevano dedicare alla riflessione, alla discussione. Anticipazione degli *otia* dei romani, la *scholé* è uno spazio non finalizzato, una sospensione temporale, che proprio per questo diventa lo spazio della ricerca. *Bios theoretikòs* è il nome che i pitagorici per primi assegnano al loro modello di scuola: stare insieme, discutere, fare ricerca della verità in comune. Se le faccende mondane, le occupazioni quotidiane, pre-occupano (cioè, portano via in anticipo il tempo che potrebbe essere destinato ad altro), serve liberarsi di esse per volgere lo sguardo

altrove. È il senso della *metánoia* di cui si rende protagonista il prigioniero in fondo alla caverna platonica: ruota sul suo asse di 180 gradi, si volta letteralmente dall'altra parte; la *metánoia* è cambiare la propria mente (*metá noèin*) girandosi completamente dall'altra parte, ovvero riorientando del tutto la propria esistenza. Ed è per questo che lo stesso vocabolo, *metánoia*, significa anche conversione. La *scholé* è il tempo della conversione, ovvero il tempo in cui cambiamo il nostro modo di vedere le cose e possiamo riorientare la nostra esistenza: tanto più vero in una società come quella attuale che ci chiama invece a un'accelerazione costante, a non trovare tempo per nulla, a perderci nelle nostre pre-occupazioni.

«Scholé. Rivista di educazione e studi culturali» nasce da questa doppia istanza. Essa intende proporsi come spazio del confronto e della ricerca, come momento di sospensione che serve a pensare e a discutere.

La Rivista intende essere trasversale rispetto ai diversi settori pedagogici (tre dei condirettori rappresentano le aree della storia dell'educazione, della pedagogia generale, della ricerca didattica e sperimentale) e discipline (il quarto condirettore è un filosofo). Il riferimento agli Studi Culturali, poi, non è causale. Esso fa riferimento a un preciso posizionamento teorico della Rivista che riconduce al lavoro dei Cultural Studies, dalla loro nascita all'Università di Birmingham fino agli sviluppi attuali in differenti Paesi. Di quell'esperienza e di quell'approccio *Scholé* riprende: il rifiuto del determinismo e di soluzioni semplici, nel rispetto della complessità che è propria delle situazioni educative; la trasversalità e la contaminazione dei metodi e delle discipline; l'impegno critico che comporta il rifiuto di soluzioni preconfezionate e la volontà di contribuire al dibattito culturale per apportarvi un contributo trasformativo.

La Rivista sarà pubblicata in due numeri l'anno. In questo modo ci si colloca nel solco della tradizione dell'annuario di *Scholé* in cui sono stati sistematicamente raccolti gli Atti di tutti gli incontri tenutisi fino a oggi. Portando la periodicità a due numeri l'anno, l'idea è di rilanciare. Il primo dei due conterrà sempre gli Atti del Convegno, mentre il secondo sarà composto da una parte monografica e da una miscellanea.

Per rispondere agli standard di scientificità internazionali, la Rivista si è dotata di un Comitato Scientifico e di un comitato di Redazione, provvede a un doppio referaggio cieco su tutti gli articoli sottoposti, che potranno essere trasmessi alla Redazione nelle principali lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese). Ogni articolo prevede un abstract e delle parole chiave in lingua inglese.

Oltre alle due sezioni principali (quella monografica e quella miscellanea), dal prossimo numero ogni fascicolo sarà chiuso da alcune rubriche fisse: Recensioni (libri, cinema, mostre); “Scuole nel mondo” (dedicata ai problemi dell’educazione comparata); “Scuole” (dedicata al confronto su temi di attualità tra differenti scuole pedagogiche).

Il sito della rivista, in progettazione, oltre a contenere tutte le specifiche che si richiedono normalmente al sito di una rivista scientifica, costituirà anche uno spazio in cui Direttori e Redazione potranno intervenire con tempestività sul dibattito in corso: in questo modo, «Scholé» si propone di inserirsi attivamente sulle questioni che riguardano l’educazione ai differenti livelli cercando di fare opinione e di dettare l’agenda ai *policy makers*. Anche questo aspetto, diciamo così “militante”, riconduce alla tradizione da cui «Scholé» proviene e, oggi, ben si incarna nello stile degli Studi Culturali. L’intenzione è di promuovere una nuova e più profetica immagine della pedagogia fino a oggi abituata più a descrivere i fatti quando essi sono già accaduti (come la nottola di Minerva) che non a provare a prevederli per orientarne il corso.

I direttori